

CULTURA

Razzante: l'AI può aiutare a contrastare le discriminazioni

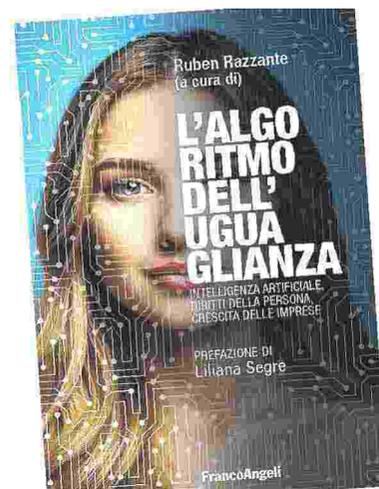
► BAGAROTTI a pagina 40

Nuove tecnologie tra rischi e risorse

L'INTERVISTA RUBEN RAZZANTE / PROFESSORE UNIVERSITARIO

«L'intelligenza artificiale non è una minaccia né un miracolo»

IL DOCENTE DI DIRITTO DELL'INFORMAZIONE ALLA CATTOLICA DI MILANO PARLA DEL LIBRO "L'ALGORITMO DELL'UGUAGLIANZA"



Eleonora Bagarotti
eleonora.bagarotti@liberta.it

Il professor Ruben Razzante, docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e alla Lumsa di Roma, ha appena dato alle stampe un nuovo libro destinato a stimolare un forte dibattito sugli usi dell'Intelligenza artificiale. S'intitola "L'algoritmo dell'uguaglianza. Intelligenza artificiale, diritti della persona, crescita delle imprese" (FrancoAngeli editore, 140 pp, 17 euro), con prefazione della senatrice a vita Lilliana Segre.

È una raccolta di scritti del professor Ruben Razzante e di altri autorevoli rappresentanti del mondo accademico, delle istituzioni, delle imprese e delle associazioni: Antonio Albanese (su "disuguaglianze tecnologiche" e tutele del diritto civile), Valentina Di Mattei (l'AI al servizio della salute), Stefano Lucchini (i bias dell'AI e il principio di eguaglianza), Gianmatteo Manghi (l'AI e il suo potenziale nei confronti di persone e imprese, lavoro e formazione e i suoi aspetti etici), Sabina Nuti (AI tra progresso scientifico e libertà di ricerca), Antonio Patuelli (su etica, umanesimo e responsabilità per un'applicazione virtuosa dell'AI), Layla Pavone (AI per una Milano più inclusiva e democratica), Paola Pietrafesa

(AI per un futuro umanesimo finanziario più equo), Walter Riviera (sfide, possibilità e limiti tecnici delle applicazioni di AI responsabili e inclusive) e Alberto Tripi (il legame tra industria italiana e AI).

Professore, la lettura del suo ultimo libro, di cui l'argomento principale è l'Intelligenza artificiale, è piuttosto rassicurante. Dunque, secondo lei, l'Intelligenza artificiale non rappresenta qualcosa di temibile bensì un aiuto?

«L'Intelligenza artificiale non dev'essere né santificata né demonizzata. Tali visioni polarizzate sono pericolosamente fuorvianti. I sistemi di Intelligenza artificiale devono essere impiegati come amplificatori delle azioni virtuose dell'uomo, caratterizzandosi come strumenti di contrasto di ogni forma di discriminazione e come elementi di valorizzazione delle diversità. L'AI deve diventare un volano di una nuova coesione sociale globale, alimentando così un nuovo umanesimo digitale. Piuttosto che vedere l'AI come un nemico, è più corretto utilizzarla come uno strumento in grado di costruire una società maggiormente inclusiva. Questo può avvenire solamente se l'AI verrà progettata con consapevolezza, riferimenti etici e rispetto per i diritti fondata-

tali dell'uomo, in modo da diventare un motore di progresso che valorizza le diversità e il pluralismo».

Nello specifico, in ambito giornalistico e della comunicazione, come pensa possa essere utilizzata l'Intelligenza artificiale?

«In questo ambito l'Intelligenza artificiale può essere impiegata in svariati modi e comporta sia vantaggi che svantaggi. Solitamente questi sistemi vengono utilizzati per produrre contenuti sia testuali che multimediali, raccogliere dati, correggere le bozze, riassumere ecc. L'uso per eccellenza è l'automatizzazione di tutte quelle attività considerate di routine, in modo che il giornalista possa concentrarsi sullo sviluppo del proprio pensiero critico. Tuttavia, tutti questi usi comportano anche delle problematiche, soprattutto legate alla violazione del diritto d'autore. In questi ultimi anni, infatti, abbiamo assistito a numerose cause intentate dalle testate giornalistiche nei confronti delle aziende di AI per utilizzo illecito dei propri materiali per addestrare i modelli. Inoltre, l'11 dicembre 2024 è stato approvato il nuovo Codice deontologico dei giornalisti, che all'art.19 disciplina per la prima volta gli usi dell'AI nelle redazioni e nell'esercizio dell'attività giornalistica».

Colpisce la prefazione della senatrice Lilliana Segre. Ai di là della rilevanza della sua figura, i riferimenti agli "haters" sui social - e non solo - e la possibilità che l'Intelligenza artificiale possa contribuire a identificarli e a combatterli è importante. Lei cosa ne pensa?

«Circa due anni fa sono stato nominato consulente a titolo gratuito della Commissione straordinaria del Senato per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza, presieduta proprio dalla senatrice a vita Lilliana Segre, che ha indicato come prioritaria la costruzione di un futuro digitale e sociale più inclusivo e democratico. In generale, l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale per contrastare la diffusione di ogni forma di discriminazione e di odio è fondamentale. Per riuscire a perseguire questo intento è necessario che il progresso tecnologico sia guidato dagli individui. Infatti, l'AI deve funzionare "con" gli esseri umani, poten-

ziando le loro attività in tutti i campi così da riuscire ad affrontare meglio le sfide che la rivoluzione tecnologica comporta. Inoltre, risulta essere importante riuscire a condurre una sorta di "operazione verità" sull'AI, in modo da rinvigorire la democrazia della Rete, allontanando lo spettro del totalitarismo digitale. Per riuscire a raggiungere l'uguaglianza sostanziale, le differenze devono essere esaltate. Infatti, occorre differenziare senza discriminare. Tutto questo c'è scritto nella prefazione

ne della senatrice a vita Liliana Segre, che si inserisce armoniosamente in un volume come il mio incentrato sull'uguaglianza e sulla tutela dei diritti fondamentali attraverso gli algoritmi».

A questo proposito, il volume approfondisce due tematiche di grande importanza: le discriminazioni e l'inclusività, che può essere favorita dall'uso dell'AI. Può darci qualche chiarimento in merito?

«Queste due tematiche rappresentano

proprio il filo sottile che lega tutte le pagine di questo volume. Come già accennato in precedenza, questi sistemi devono essere usati come degli amplificatori delle azioni virtuose dell'uomo. In tal senso, l'Intelligenza artificiale può divenire un valido strumento sia per ostacolare le forme di discriminazione sia per valorizzare le diversità, consentendo lo svolgimento della personalità di ogni individuo e tutelando l'identità di ognuno, così da conseguire una "fraternità tecnologica".

Tutto ciò non è esente da rischi e, tra questi, quello principale è rappresentato dalla discriminazione algoritmica. Quest'ultima incorpora le forme di discriminazione preesistenti nel mondo analogico, con il conseguente rischio di amplificarle ulteriormente. Per

evitare che ciò accada risulta necessario orientare gli sforzi verso l'incorporazione dei principi di uguaglianza fin dalle prime fasi della progettazione di questi sistemi. Il primo passo è introdurre un set di valori nel codice, nei dati e nelle decisioni operative dei sistemi di AI, così che la tecnologia possa diventare uno strumento di inclusione e di promozione della solidarietà. Inoltre, per non rischiare di cadere nella trappola dell'anestesia della ragione, è fondamentale aprire lo scrigno virtuale degli algoritmi per scrutare al suo interno il funzionamento di tutti gli elementi che lo compongono».

Il libro da lei curato è corale, molti autori hanno approfondito vari argomenti, ma il risultato è un percorso narrativo tutt'altro che scollegato e molto chiaro. Com'è stata la realizzazione e la produzione del libro, il confronto con gli autori e il lavoro di editing finale?

«Ho scelto i coautori da coinvolgere nella pubblicazione seguendo un criterio innovativo: far parlare di Intelligenza artificiale professionisti, studiosi, imprenditori, manager di grande spessore e autorevolezza, che però non si erano quasi mai pronunciati ufficialmente sul tema dell'Intelligenza artificiale e che dunque in questo volume esprimono opinioni e punti di vista inediti e originali, in grado di contribuire in maniera costruttiva al dibattito pubblico. Ciascuno di loro ha declinato il tema dell'uguaglianza e della tutela dei diritti fondamentali nel suo ambito di operatività professionale, evidenziando criticità e potenzialità di crescita dell'Intelligenza artificiale. Con loro c'è stato un confronto costante in questi mesi e il volume risulta essere un coro polifonico ricco di suggestioni, racconti illuminanti e proposte concrete».

Il volume sembra anche adatto a un pubblico giovane, penso agli studenti, in modo particolare. Sono previste presentazioni e incontri con le scuole?

«Quando possibile, coinvolgo i miei studenti dell'Università Cattolica nei convegni e negli eventi di presentazione del volume perché ritengo che possano utilizzare tali occasioni per comprendere l'essenza della trasformazione digitale in corso e l'impatto che essa può avere sulle loro vite. Nel-

le scuole superiori mi capita di tanto in tanto di parlare di educazione digitale e le domande che mi vengono rivolte dagli studenti vertono in buona misura sul funzionamento dell'Intelligenza artificiale. È un segno dei tempi».

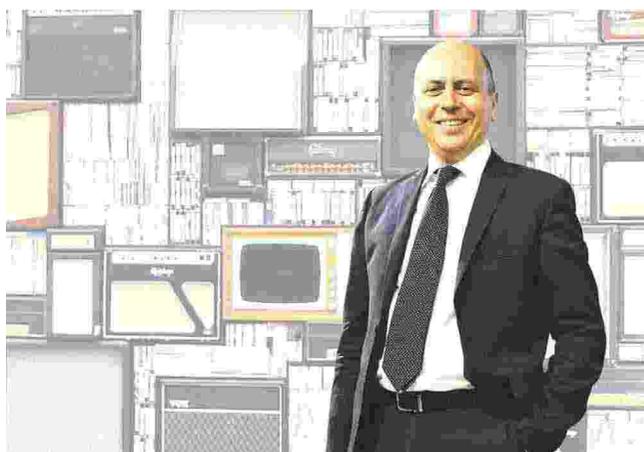


L'AI può diventare uno strumento sia per contrastare le forme di discriminazione che per favorire l'inclusività»



Prefazione di Liliana Segre

La senatrice Liliana Segre nella prefazione scrive che è prioritaria la costruzione di un futuro digitale e sociale più inclusivo e democratico.



Dall'alto il professor Ruben Razzante e la senatrice Liliana Segre, che ha firmato la prefazione del libro